

ORTOFRUTTA NOTIZIE

GIUGNO 2013



**POMODORO, ACCORDO DIFFICILE
PER LA CAMPAGNA 2013**



**FINAF PROCEDE COMPATTA
VERSO L'OCM UNICA**



**IRRIGAZIONE E AGRICOLTURA:
COME EVITARE GLI SPRECHI**

Sommario

- 4 Pomodoro, accordo difficile per la campagna 2013
LUCA ARTIOLI
- 5 Finaf procede compatta verso l'Ocm unica
LISA MARTINI
- 6 I produttori testimonial dell'ortofrutta Naturitalia
LAMBERTO MAZZOTTI
- 7 Agrintesa: ok la campagna autunno-invernale
CRISTIAN MORETTI
- 8 Emilia Romagna: la plv agricola aumenta del 3,4%
LAMBERTO MAZZOTTI
- 9 Nessuna eccedenza per la frutta estiva
ANNALITA MORUZZI
- 10 È Davide Formolo il vincitore del Giro Pesche Nettare
MARIO PARISI
- 11 Nuove varietà: Pro Planta "alleata" della legalità
MARIO PARISI
- 12 Irrigazione e agricoltura: come evitare gli sprechi
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

La Regione Emilia Romagna stanZIA 1,2 milioni di euro

Risorse preziose nella lotta alle fitopatie

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Un importante contributo al risarcimento dei pesanti danni provocati dalla batteriosi del kiwi arriva dalle risorse previste dall'assestamento di bilancio approvato dalla Giunta dell'Emilia Romagna, che stanZIA 1,2 milioni di euro per il recupero delle perdite causate dalle fitopatie e 6 milioni di euro per migliorare l'efficienza irrigua delle aziende agricole.



Questo provvedimento evidenzia la grande attenzione dimostrata dall'Assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni nei confronti della gravissima situazione creatasi negli impianti di kiwi della Romagna a causa della diffusione della batteriosi.

Una fitopatia che, anche in seguito all'andamento favorevole (basse temperature, bagnature continue, piogge) dei primi mesi del 2013, ha registrato una forte recrudescenza che sta mettendo in ginocchio una delle coltivazioni più estese ed importanti del territorio emiliano romagnolo: circa 4.300 ettari, ovvero circa il 18% degli oltre 24.000 ettari investiti a kiwi a livello nazionale.

Naturalmente la lotta alla malattia non si limita alla richiesta di recupero dei danni provocati dalle necessarie estirpazioni, ma prevede anche la realizzazione di numerosi progetti italiani (di cui uno in Emilia Romagna) e internazionali di ricerca e sperimentazione che hanno la finalità di completare la conoscenza biologica ed epidemiologica del batterio, nonché le possibili forme di prevenzione e difesa.

A tale proposito, è in corso tra l'altro un intenso scambio di esperienze scientifiche e tecniche fra i vari paesi principali produttori di kiwi nel mondo che si spera possa permettere di affinare pratiche agronomiche, linee di difesa e varietà tolleranti/resistenti tali da permettere di mantenere quelle significative superfici che caratterizzano la produzione mondiale.

La misura approvata dalla Regione assume ancora maggior importanza alla luce delle note difficoltà di bilancio degli enti pubblici, un elemento, questo, che impone l'individuazione di strumenti di tutela del reddito degli agricoltori quali i fondi mutualistici, previsti anche dalla Pac, che possono consentire di affrontare i problemi di carattere fitosanitario al di fuori dell'emergenza e in un'ottica di medio-lungo periodo.

L'INTESA FISSA PREZZI SUPERIORI E NUOVI PARAMETRI QUALITATIVI

Pomodoro, accordo difficile per la campagna 2013

Luca Artioli
Responsabile Ufficio Industria Apo Conerpo

Anche dopo la chiusura della fase contrattuale non sono purtroppo mancate le criticità: in molti casi infatti le piogge, i forti venti e le basse temperature hanno ostacolato il rispetto delle giuste epoche di trapianto determinando il probabile ritardo dell'inizio raccolta con slittamento in avanti di tutta l'operazione. Inoltre, si potrebbe verificare anche un effetto fisarmonica nella disponibilità di prodotto. A questi problemi possiamo rispondere con l'alta professionalità che i nostri agricoltori hanno dimostrato da tempo.

Non si erano ancora chiusi gli echi della campagna 2012 (l'ultimo pagamento era previsto il 31 gennaio 2013) che già si sarebbero dovuti concludere gli accordi per la nuova campagna. Per varie ragioni mai come quest'anno il raggiungimento dell'accordo area nord, che storicamente "disciplina" la campagna e rappresenta la premessa per la stipula dei contratti veri e propri, è arrivato tardi, vale a dire il 15 aprile e cioè decisamente oltre i termini fissati dall'O.I. del Pomodoro Industria Nord Italia. Alla luce delle forti tensioni in atto, il Distretto del Pomodoro del Nord Italia ha asseverato questo sfioramento e ha prorogato al 10 maggio la consegna dei contratti di cessione del pomodoro. È stata così salvaguardata la coesione fra le controparti della filiera nel-

l'ambito di un'organizzazione (O.I.) di recente costituzione e riconoscimento e pertanto ancora in fase di affinamento.

Questa decisione ha però impedito di procedere alla più corretta programmazione delle semine in vivaio prima e dei trapianti poi.

Le spiegazioni di questo difficile andamento delle trattative risalgono ad almeno due anni fa quando sono terminati anche gli aiuti parzialmente accoppiati alla trasformazione del pomodoro da industria. Nella campagna 2011 le industrie hanno così dovuto aumentare notevolmente il prezzo di acquisto con risultati spesso negativi in termini di redditività.



Nella campagna 2012 è successo il contrario: il sacrificio è stato a carico dei produttori agricoli che hanno subito una forte riduzione del prezzo di vendita, a cui ha fatto seguito una resa unitaria particolarmente bassa con un risultato finale spesso negativo per le aziende agricole. La crisi con-

giunturale, con il calo dei consumi, l'aumento dei costi di produzione, la restrizione del credito hanno poi peggiorato la situazione.

Per la campagna in corso, con tanta buona volontà da entrambe le parti, spirito di sacrificio, senso di responsabilità degli operatori e con la speranza di una normalizzazione dei risultati e dei rapporti, si è arrivati a un accordo che possiamo definire equo e solidale. Rispetto all'anno scorso il prezzo nominale di cessione aumenta di 1 €/ton (a fronte di una iniziale richiesta industriale di forte calo), ma sono stati rivisti anche i capitolati di accettazione della materia prima che portano, a parità della qualità consegnata, ad un aumento medio del valore del pomodoro del 6% circa con un valore assoluto di quasi 5 €/ton. Il valore di parità = 100 del grado brix sul quale parametrare l'indice a pagamento è stato infatti fissato a 4,95 risultando più in linea alla realtà di campo di quanto non fosse nell'anno precedente. Inoltre la rilevazione del dato sarà quest'anno su base centesimale e non più decimale, riducendo i margini di perdita di valore per eventuale imprecisa lettura dello strumento. Anche

la parte relativa alla valutazione dei cosiddetti difetti gravi e lievi è stata rivista in modo più favorevole per i produttori agricoli. Sono stati infine introdotti elementi di minor penalizzazione delle consegne pur nel rispetto del principio di salvaguardia della qualità del pomodoro.

UN IMPORTANTE MOMENTO DI CONFRONTO TRA LE OP SOCIE

Finaf procede compatta verso l'Ocm unica

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione Finaf

La riunione del Comitato Tecnico si è rivelata un importante momento di confronto sulle indicazioni per una corretta gestione dei Programmi Operativi. Particolare attenzione è stata dedicata al calcolo del Valore della Produzione Commercializzata. Come evitare le sanzioni previste dall'articolo 117 del Reg. UE 543/2011.

La gestione finanziaria e amministrativa dell'Esecutivo annuale 2013 e le modalità di calcolo del Valore della Produzione Commercializzata sono stati alcuni dei temi principali al centro della riunione del Comitato Tecnico di F.In.A.F. tenutasi il 14 maggio.

Il tavolo tecnico si è rivelato un'importante occasione di confronto anche grazie alla disponibilità del funzionario della Regione Emilia Romagna, Andrea Dianati, che ha accettato di partecipare fornendo una preziosa collaborazione in merito alle indicazioni su una corretta gestione dei Programmi Operativi in linea con le disposizioni vigenti.

Nell'ultimo anno la struttura della Aop F.In.A.F. si è significativamente ampliata in seguito all'incorporazione della Aop Mediterraneo, diventando sempre più rappresentativa del settore grazie alla presenza al suo interno di numerose Op distribuite nelle regioni ortofrutticole più vocate dell'intero territorio nazionale.

E proprio in funzione dell'ampliamento della base sociale di

F.In.A.F. si è ritenuto opportuno organizzare un incontro per tutte le Op socie al fine di fornire una puntuale informazione in merito alle modalità di gestione finanziaria e contabile delle varie fasi del Programma Operativo, dalla richiesta di anticipo alla fase di rendicontazione e alla domanda di saldo. Si è colta inoltre l'occasione per formalizzare, con l'aiuto dei funzionari della Regione Emilia Romagna, la corretta modalità di calcolo del Valore della Produzione Commercializzata, fornendo altresì un elenco dei moduli di supporto e degli appositi fac-simili a garanzia di un'uniforme modalità di presentazione della documentazione necessaria da parte di tutte le OP socie di F.In.A.F.



Le procedure corrette per il calcolo del V.P.C.

La condivisione delle corrette procedure per il calcolo del V.P.C. si è resa importante anche al fine di evitare le sanzioni previste dall'articolo 117 del Reg. UE 543/2011 che introduce una penale pari al 3% sull'ammontare dei tagli alle spese (qualora superiore a loro volta il 3% del Fondo d'Esercizio) - compresi quelli derivanti da una decurtazione del V.P.C. - effettuati in sede di controllo dagli organismi competenti.

La convocazione del Comitato Tecnico di F.In.A.F. si è dunque rivelata un'utile occasione di scambio di informazioni e un importante momento di confronto per mettere a punto una posizione comune in merito alle prospettive future legate all'imminente riforma dell'OCM unica.



CON LA NUOVA CAMPAGNA PROMOZIONALE "PASSIONI RADICATE"

I produttori testimonial dell'ortofrutta Naturitalia

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

L'obiettivo della campagna ideata dalla società commerciale del Gruppo Apo Conerpo è far emergere il valore della produzione agricola e stimolare i consumi.

L'alta qualità dell'ortofrutta Naturitalia nasce in campagna e, grazie alle più moderne tecniche di lavorazione e conservazione, arriva inalterata sulle tavole di milioni di consumatori. Da oggi gli eccezionali plus di questi prodotti saranno promossi dagli agricoltori, che incontreranno i consumatori nell'area ortofrutta dei punti vendita della grande distribuzione per rispondere alle loro domande. È quanto prevede la nuova campagna di comunicazione di Naturitalia, "**Passioni radicate**", ideata per far emergere il valore della produzione agricola. Tutto ciò attraverso la testimonianza diretta e appassionata dei produttori, cuore di un sistema integrato di aziende agricole specializzate nella produzione di frutta e ortaggi che vanta nella propria compagine associativa alcune delle realtà italiane più rappresentative del settore. Con i suoi produttori, la società del Gruppo Apo Conerpo rappresenta quindi un serbatoio importante e unico di valori e conoscenze da mettere in campo per rispondere in maniera diretta ed esauriente alle richieste di informazione del consumatore e rafforzare il rapporto di fattiva collaborazione con la clientela. "Per questi motivi – dichiara il presidente, Roberto Cera – Naturitalia ha

scelto di avvalersi dei propri agricoltori come testimonial per trasmettere ai consumatori i concetti di naturalità, trasparenza e vicinanza". "I nostri produttori – afferma il responsabile marketing, Augusto Renella – saranno poi 'affiancati' in questo impegno da un personaggio di fantasia creato appositamente per l'occasione, vale a dire **Gigi Filare** (www.gigifilare.it), simpatica icona della campagna".

"L'avvio delle prime azioni promozionali rivolte ai consumatori – prosegue Renella – è previsto per il mese di luglio e vedrà il coinvolgimento di numerosi punti vendita della Distribuzione Organizzata, concentrati prevalentemente nei grandi centri urbani del Nord Italia e in alcune importanti località turistiche. La prima fase del progetto si concentrerà sui prodotti più tipicamente estivi, vale a dire pesche e nettarine, mentre nella stagione autunnale ed invernale i

protagonisti della innovativa campagna di comunicazione saranno altri prodotti di punta dell'ampia gamma Naturitalia, cioè pere, kiwi e patate". Oltre alle iniziative in programma presso i punti vendita della Distribuzione Organizzata, il nuovo progetto di comunicazione prevede anche un'articolata presenza sulle principali riviste del trade.

"La campagna promozionale messa a punto da Naturitalia – sottolinea il direttore generale, Gabriele Ferri – nasce anche come risposta alle nuove tendenze del consumo in base alle quali negli ultimi tempi la maggioranza degli Italiani ha modificato il proprio comportamento di acquisto". Recenti ricerche dimostrano che si sta diffondendo rapidamente l'esigenza di un'ampia parte dei cittadini di essere considerati consumatori intelligenti ed informati.

"Ecco quindi – conclude Ferri – la grande importanza che può assumere, in questo scenario, la nuova campagna ideata per informare e 'conquistare' il consumatore così da aumentare la domanda di ortofrutta". Naturitalia distribuisce i prodotti ortofruttili freschi coltivati dalle aziende agricole associate attraverso molteplici canali commerciali tra i quali gioca un ruolo di primo piano la Grande Distribuzione che oggi, alla luce della crisi economica, vive l'esigenza di un nuovo rapporto con il cliente. Un contributo concreto in questa direzione può arrivare proprio dalla campagna di Naturitalia in grado di "parlare" ai consumatori un linguaggio moderno e convincente.



GRAZIE ALL'EFFICIENZA GESTIONALE E ALLA MODERNA POLITICA COMMERCIALE

Agrintesa: ok la campagna autunno-invernale

Cristian Moretti
Direttore Generale Agrintesa

Risultati soddisfacenti per la campagna 2012/2013, in particolare per quanto concerne i prodotti autunno-invernali. Buono il livello delle liquidazioni erogate ai soci, soprattutto per fragole, ciliegie, kiwi, pere, mele e cachi.

È tempo di bilanci per Agrintesa, cooperativa di punta del Gruppo Apo Conerpo, che il 30 aprile ha chiuso l'esercizio 2012/2013 con una produzione di 2.600.000 quintali, di cui 350.000 di orticole da industria.

Un volume complessivamente inferiore rispetto all'anno precedente, soprattutto per quanto concerne i prodotti autunno-invernali. La diminuzione dell'offerta a livello europeo, unita all'attenta gestione commerciale basata su una forte segmentazione e su una moderna politica di marca in grado di valorizzare al meglio le produzioni, ha consentito di ottenere risultati soddisfacenti in linea con le previsioni formulate all'inizio della campagna. Un ruolo fondamentale nel raggiungimento di queste brillanti performances l'ha giocato anche la sempre maggiore efficienza mostrata da Agrintesa grazie all'ambizioso piano industriale avviato tre anni fa che comincia a dare buoni risultati, come la qualificazione delle produzioni, la maggiore specializzazione e concentrazione delle lavorazioni, la flessibilità e la modernizzazione dei processi ed in ultimo la solidità patrimoniale della cooperativa. Tutti aspetti

che consentono di ottenere una ulteriore razionalizzazione dei costi ponendosi come partner strategico della Grande Distribuzione Organizzata italiana ed estera nell'attuale scenario di crescente competitività che caratterizza anche il settore ortofrutticolo. Siamo convinti che per poter remunerare al meglio il prodotto dei soci sia fondamentale proseguire questa azione di presidio



lungo tutte le fasi della filiera, dalla produzione alla lavorazione, dal confezionamento alla commercializzazione per ridurre il più possibile i costi, massimizzando i ricavi tenendo pur sempre ben presente ciò che il mercato chiede e si aspetta. Agrintesa si è confermata così un'azienda moderna e dinamica in grado di mettere in campo tutte le sue forze per rispondere efficacemente alle pesanti difficoltà del sistema produttivo con l'obiettivo di valorizzare al meglio i prodotti dei soci, cercando

di difendere il loro reddito.

E a questo proposito, senza voler fare raffronti con il 2011 che per il settore ortofrutticolo è stato in assoluto uno degli anni più difficili degli ultimi tempi sotto il profilo dei ricavi, quest'anno Agrintesa può garantire ai soci una liquidazione decisamente soddisfacente, soprattutto se raffrontata al mercato. Particolarmente buoni i risultati per fragole, ciliegie, kiwi, pere, mele e cachi, discreti quelli per susine e orticole da consumo fresco la cui produzione si è attestata su livelli importanti.

Purtroppo non ancora in linea con i costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole i risultati di pesche e nettarine liquidate ad un prezzo medio, per il prodotto conferito, di 31 centesimi al chilo che salgono a 39 centesimi per la produzione di prima categoria.

Per quanto riguarda l'uva da vino, che assieme all'ortofrutta, è l'altro settore in cui Agrintesa detiene la leadership nel mondo cooperativo, la vendemmia è risultata abbastanza scarsa dal punto di vista quantitativo attestandosi complessivamente a quota 1.350.000 quintali; anche a livello mondiale la produzione ha mostrato una contrazione rispetto all'anno precedente. Questa situazione ha influenzato l'andamento del mercato che ha registrato ottime quotazioni sino a qualche settimana fa; attualmente, dopo una fase speculativa durata 7-8 mesi, si sta attraversando una fase di riflessione con scambi scarsi.

HA RAGGIUNTO I 4 MILIARDI E 450 MILIONI DI EURO

Emilia Romagna: la plv agricola aumenta del 3,4%

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Presentato a Bologna il Rapporto Agroalimentare 2012; in aumento anche l'export. In flessione (-2%) i redditi aziendali a causa della costante crescita dei costi di produzione.

Il 2012 si è chiuso con un aumento del 3,4% della produzione lorda vendibile dell'Emilia Romagna, attestatosi sui 4 miliardi 450 milioni di euro, confermando, nonostante due eventi straordinari come il sisma e la siccità estiva (che ha determinato un calo medio delle produzioni vegetali del 20%), l'andamento positivo in atto ormai da alcuni anni. È quanto emerge dal Rapporto 2012 sul sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna promosso da Regione e Unioncamere e giunto alla ventesima edizione.

Non altrettanto bene è andata per i redditi aziendali che a causa dell'aumento dei costi di produzione anche nel 2012 sono stati in flessione, con una diminuzione netta del 2%. Bene l'andamento dell'export (+4%), mentre il lavoro dipendente cresce del 24%, un dato riconducibile alla maggiore attrattività che in tempi di crisi può avere il lavoro agricolo. In riduzione del 10% i lavoratori autonomi a conferma di un generale invecchiamento dell'imprenditoria agricola. I danni provocati dal sisma al settore agricolo e agroin-

dustriale sono stati quantificati in circa 2,3 miliardi di euro, ma più che la produzione agricola hanno interessato i caseifici e i magazzini di stagionatura; le cantine e le acetaie, le strutture per la lavorazione e la conservazione dell'ortofrutta e dei cereali. Consistenti anche i danni a macchine, attrezzature e scorte. La provincia più colpita è stata quella di Modena con oltre il 91% dei danni totali. Quella del sisma è una delle aree a più forte vocazione agricola e agroindustriale del Paese, con oltre 14 mila aziende agricole e più di 1.200 allevamenti, oltre a produzioni di eccellenza come il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma e i Salumi di Modena e Reggio, l'Aceto Balsamico di Modena, il Lambrusco.

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi comparti, tra le produzioni che sono andate meglio nel 2012 vi è sicuramente il vino che ha messo a segno un aumento della Plv addirittura del

40%, un risultato questo reso possibile da una riduzione delle quantità più contenuta del previsto (nonostante il cattivo andamento climatico) e da un ottimo andamento delle quotazioni. Il vino d'altra parte costituisce anche una delle voci più importanti dell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna con un aumento di quasi il 15%. Bene anche la frutta (+26% le pesche e +34% le ciliegie) e il comparto delle carni (+6,5% le bovine, +6% le avicunnicole). Tra i cereali in forte crescita in particolare grano tenero e orzo (rispettivamente +39% e +36%), mentre tra le colture che più hanno risentito della siccità estiva vi sono mais (-30%), soia e girasole (entrambe con una riduzione della Plv del 40%).

Negativo anche l'andamento del pomodoro da industria (-20,5%). Una riduzione dei valori produttivi intorno al 7,5% ha interessato il comparto lattiero-caseario.

Anche in Emilia-Romagna il turismo in campagna è sempre più apprezzato. Nel 2012 infatti il numero degli agriturismi è cresciuto del 2% per un totale di 1.042 aziende, con un aumento delle presenze del 4,5%. Bene anche il biologico che tiene attestandosi su un +1,3% rispetto all'anno precedente. Il numero delle aziende bio, considerando anche quelle miste e in conversione, è di 2.759, cui vanno aggiunte 902 aziende di trasformazione per un totale di 3.661 operatori.



MA PREOCCUPA LA MINOR PROPENSIONE AL CONSUMO

Nessuna eccedenza per la frutta estiva

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

Dai dati elaborati dal CSO emergono gli orientamenti per il futuro. In Emilia Romagna per le pesche e le nettarine è in corso un'azione di rinnovamento varietale senza precedenti; il sud si specializzerà.

Si profila un'annata non eccedentaria per la frutta estiva: è quanto emerge dalle elaborazioni presentate a Bologna il 10 giugno da CSO e Regione Emilia Romagna. Se l'offerta non si attesterà su livelli particolarmente abbondanti dal punto di vista quantitativo, ciò non significa che per l'ortofrutta non sarà un'estate "calda". Come ha ricordato nel suo intervento anche il presidente della Commissione Agricoltura dell'Unione Europea, Paolo De Castro, infatti "siamo di fronte a momenti cruciali per l'agricoltura". La riforma della Pac, la cui discussione finale è prevista per la fine di giugno, dovrà poi trovare il budget adeguato nel piano finanziario pluriennale. Nel 2014 si procederà probabilmente in regime di proroga, con la gestione dei finanziamenti ordinari e PSR come da vecchio ordinamento. "Per l'OCM unica - ha aggiunto De Castro - ci sono posizioni molto discordanti, ma per i Paesi del Sud Europa è importante mantenere accorpata la discussione dei dossier per avere maggior peso nella contrattazione". Tornando dai temi più strettamente politici a quelli commerciali, risulta senza dubbio positiva la previsione secondo la quale per l'estate 2013 non si temono gli accavallamenti produttivi che hanno portato a situazioni cri-

tiche in altre annate. Tuttavia la difficoltà economica generale, la minor propensione al consumo e la concorrenza della Spagna rappresentano senza dubbio alcune criticità. Per quanto concerne la Spagna, negli ultimi anni ha aumentato considere-

mento estremamente positivo legato alla importante conversione varietale relativa a pesche e nettarine, orientata verso cultivar con sempre più elevato livello qualitativo e gustativo che avrà interessanti ripercussioni sui consumi e sul valore del prodotto. Tra i frutti estivi l'albicocco presenta, in questo momento, una situazione favorevole: produzioni non troppo elevate e non sovrapposte con i competitor, forte concentrazione su varietà ad alto livello qualitativo e buon assorbimento del mercato. Per quanto riguarda il susino, emerge la necessità di trovare soluzioni per aumentare la competitività italiana: ci sono aree in altri Paesi, come ad esempio la Spagna, in cui la coltura è molto più redditizia grazie ad un insieme di fattori, soprattutto il minor costo della manodopera. Ancora una volta l'Italia compensa questa situazione con le migliori tecniche colturali, le rese più elevate e quindi una maggior specializzazione che comunque diventa indispensabile nella competizione futura.

"Ed è proprio dall'elevato livello qualitativo della produzione italiana - ha dichiarato il presidente del CSO, Paolo Bruni - che dobbiamo partire per conquistare nuovi mercati e nuovi consumatori". E per promuovere i consumi di ortofrutta, puntando sul valore salustistico, l'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Tiberio Rabboni, ha lanciato una proposta: costruire partnership istituzionali con tutte le regioni ad elevata specializzazione frutticola, e il caso della Catalogna, con la quale si è già avviato questo processo di scambio, ne è un esempio.



volmente gli investimenti peschicoli con un'offerta di pesche e nettarine (escluse le percoche) che è passata da circa 500.000 tonnellate a quasi 900.000 tonnellate. In forte crescita risulta anche l'export, soprattutto grazie alle varietà piatte. La Catalogna, che rappresenta oltre il 30% della produzione spagnola, è tra le aree che più hanno rafforzato la propria offerta e presenta un calendario di raccolta molto simile a quello del Nord Italia. A fronte di questo scenario, in Emilia Romagna si sta delineando un ele-

LA CORSA CICLISTICA UNDER 23 È GIUNTA ALLA 18ª EDIZIONE

È Davide Formolo il vincitore del Giro Pesche Nettarine

Mario Parisi
Centro Stampa

Primo corridore nella storia della manifestazione a ottenere il bis. Il Giro si è concluso il 26 maggio presso lo stabilimento di Faenza (Ra) della cooperativa Agrintesa, main sponsor della gara ciclistica.

Secondo successo consecutivo per Davide Formolo nel "Giro Ciclistico Pesche Nettarine di Romagna". Il veronese della Petroli Firenze, già vincitore dell'edizione 2012, si è imposto anche quest'anno, primo nella storia della corsa a conseguire il bis. La gara ciclistica under 23 dedicata al prodotto tipico più rappresentativo della frutticoltura romagnola coltivato nell'area compresa tra Ravenna, Imola, Forlì e Cesena è

giunta alla 18ª edizione.

Fin dal primo anno, la corsa a tappe organizzata dall'Asc di Romagna nelle stesse zone in cui le pesche e nettarine trovano le migliori condizioni pedoclimatiche, ha lanciato i più forti ciclisti professionisti degli ultimi tempi, a partire da Ivan Basso e Fabian Cancellara.

Agrintesa, main sponsor fin dalle primissime edizioni, non ha mai fatto mancare il suo apporto e il sostegno alla manifestazione sportiva che mette in vetrina non solo i giovani talenti ma anche alcuni tra i prodotti d'eccellenza dei suoi soci.

Per questo, i vincitori delle varie tap-



pe hanno indossato le maglie dei leader della classifiche della corsa sponsorizzate dalla cooperativa faentina: maglia verde Alegra per il leader della classifica generale, maglia gialla Agrintesa per la classifica a punti, maglia azzurra Valfrutta Fresco per i Gpm e maglia bianca Gusta Bio per la classifica dei giovani.

Domenica 26 maggio Agrintesa ha ospitato presso il suo stabilimento di Faenza (RA) la tappa di arrivo che si è svolta, come ogni anno, l'ultima domenica di maggio in concomitanza con la Festa della cooperazione.

"La corsa – afferma Cristian Moretti, direttore di Agrintesa – è arrivata presso la nostra sede nel clou della Festa della cooperazione e, quindi, è diventata pretesto e occasione per portare i soci - ma non solo, visto che la manifestazione è aperta alla cittadinanza – ad appropriarsi degli spazi della cooperativa, a scoprire le attività che vi si svolgono e a riscoprire quello spirito collaborativo e solidale che è alla base della cooperazione stessa".

I mercati emergenti guardano a Macfrut

Veste sempre più internazionale per l'edizione 2013 di Macfrut, la rassegna dedicata all'ortofrutticoltura in programma a Cesena dal 25 al 27 settembre prossimo. "Oltre a numerose imprese italiane ed estere leader della filiera – dichiara il presidente di Cesena Fiera, Domenico Scarpellini – parteciperanno alla manifestazione diverse regioni estremamente vocate alla produzione di ortofrutta; particolarmente significativo a questo proposito l'interesse mostrato da alcuni mercati nuovi ed emergenti".

L'ufficio estero di Macfrut ha infatti incontrato a Cipro l'Unione degli agricoltori turco-ciprioti per programmare la loro presenza a Cesena. Analogo interesse si registra anche ad Algeri, dove Macfrut in maggio ha partecipato alla

fiera Sipsa Agrofood con imprese italiane di grande rilevanza. E la dimensione internazionale caratterizzerà anche quest'anno il summit che si terrà il 24 settembre richiamando da ogni parte del globo operatori, esperti, esponenti della gdo e produttori per confrontarsi su uno dei protagonisti del mercato mondiale: il kiwi.



PER TUTELARE GLI AGRICOLTORI ED I VIVAISTI CHE RISPETTANO LE REGOLE

Nuove varietà: Pro Planta “alleata” della legalità

Mario Parisi
Centro Stampa

Internazionalizzazione degli scambi commerciali, aggiornamento del miglioramento delle proposte alimentari, innovazione di varietà e di prodotto sono leve importanti su cui agire per aumentare la competitività del sistema ortofrutticolo, ma vanno difese dalle illegalità.

L'innovazione varietale e/o di prodotto oggi percorre la strada della brevettazione delle nuove cultivar e della successiva gestione “in esclusiva” delle coltivazioni ed eventualmente del prodotto derivato (la base di riferimento sulle privative comunitarie è il Regolamento CE n. 2100/1994). Si tratta di un percorso quasi obbligato anche per poter verificare le superfici coltivate, e la conseguente quantità di prodotto che andrà in commercio, e per poter così garantire il valore aggiunto del prodotto agli agricoltori difendendoli da coloro che moltiplicano (vivaisti) o coltivano (agricoltori) illegalmente le varietà protette e soggette a privativa. Con una precisazione: non stiamo parlando di meccanismi che vogliono vincolare o bloccare i produttori agricoli, ma di modelli gestionali ed organizzativi che permettono di redistribuire il margine reddituale in modo equo su tutti gli attori della filiera, per primi gli agricoltori. In questo modo si può valorizzare al meglio la varietà e il prodotto sul piano commerciale e si può rientrare dei costi d'investimento sostenuti per la ricerca di novità come pure dei costi gestionali. A tale proposito, è necessario il massimo rispetto delle condizio-

ni di gestione delle novità vegetali per i detentori (agricoltori compresi), altrimenti si crea differenza sleale fra chi paga legalmente le royalties e le piante della varietà protetta e chi invece le riproduce abusivamente direttamente nelle aziende agricole oppure le moltiplica abusivamente per rivenderle come vivaista.

In Italia il fenomeno è largamente dif-



fuso e da diverso tempo, attraverso verifiche incrociate, si è riusciti anche a capire quanto. E proprio per questo, fin dalle sue origini la società Pro Planta, nata con lo scopo di difendere gli aventi diritti in materia e soprattutto gli agricoltori/vivaisti che operano con serietà, si è adoperata, e sta continuando anche oggi in questa direzione, affinché la legislazione venga adeguata all'esigenza di maggior incisività, chiarezza e riduzione dei tempi decisionali nel caso di azioni legali. Molti passi avanti sono stati fatti, come quel-

lo di definire i tribunali italiani specializzati nel settore, ma molti devono ancora essere fatti ai fini di ottenere maggior trasparenza nella gestione dei materiali soggetti a privativa e quindi maggior rigidità nelle procedure di controllo e verifiche delle attività presunte illegali. Un discorso a parte merita il regime sanzionatorio, che va adeguato al danno creato dalle illegalità, in particolare a chi opera onestamente e in generale al mercato di settore. Di pari passo è necessario che, attraverso un aggiornamento della norma, gli enti pubblici o privati che a vario titolo operano in questo campo (Servizi Regionali, Consorzi di Difesa delle Coltivazioni Intensive, Assicurazioni, ecc...), rispondano ai titolari dei brevetti e/o delle privative che richiedono informazioni sulle varietà protette e a chi le possiede a diverso titolo (coltivatore, vivaista, commerciante). Non è violazione della privacy, ma legittima tutela di un titolare di diritto.

L'alto costo delle piante, unito alle royalties, che qualcuno lamenta nel caso delle varietà soggette a privativa, non sarebbe considerato tale se tutti le moltiplicassero o le coltivassero rispettando le regole. Negli ultimi tempi sono state attivate importanti azioni legali e conclusi “accordi transattivi” con gli agricoltori e i vivaisti che avevano adottato comportamenti “illegali”. Gli intenti non sono certamente persecutori, ma semplicemente finalizzati a “regolarizzare” un settore che sta creando non pochi problemi di disuguaglianza nel mondo agricolo e vivaistico ed una conseguente concorrenza sleale sul mercato.

L'USO RAZIONALE CONSENTE GRANDI RISPARMI DI ACQUA

Irrigazione e agricoltura: come evitare gli sprechi

Giampiero Reggiori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Il clima mostra grandi cambiamenti ogni anno con stagioni non più definite. Le piogge risultano anomale sia per la durata, che per la frequenza e l'intensità.

Questa situazione modifica sensibilmente le diverse fasi agricole, con risultati quantitativi e qualitativi sempre più incerti. I fenomeni sono casuali, ciclici o sono invece il segnale di un cambiamento provocato (come si sostiene in diversi ambiti) dalle attività e dai comportamenti dell'uomo?

Si tratta di un argomento molto delicato perché non può essere affrontato da un solo punto di vista, ma va esaminato nel vasto e complesso sistema globale del pianeta. Tenendo presente sia l'evoluzione naturale che le implicazioni delle attività "produttive" (industria, agricoltura, servizi) e di quelle personali.

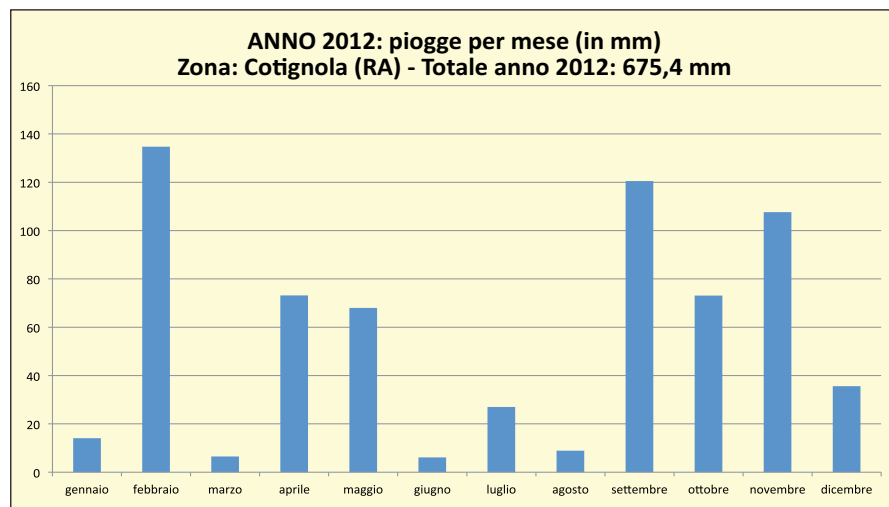
I cambiamenti climatici sono in atto da diverso tempo, seppur con un ritmo abbastanza lento, ma ce ne accorgiamo soltanto quando si manifestano fenomeni estremi che provocano danni alle cose o alle stesse persone.

Nel 2012 abbiamo avuto un periodo siccitoso eccezionalmente lungo che è iniziato nella parte finale della primavera e si è protratto per tutta l'estate, quest'anno invece abbiamo registrato un lungo periodo piovoso (con temperature decisamente più basse rispetto alle medie stagionali) che ha interessato la fine dell'inverno

e la prima fase della primavera. Ma ciò che colpisce più di tutto sono i fenomeni estremi che non si erano mai verificati fino a poco tempo fa. All'inizio di maggio di quest'anno una specie di tornado ha interessato la zona di Modena, già colpita un anno prima dal pesante terremoto. In diverse aree del paese poi nell'autunno 2012, nell'inverno 2012/2013 e nella primavera di quest'anno si sono registrate piogge torrenziali con vere e proprie alluvioni; fenomeni analoghi, a volte addirittura più intensi, hanno interessato anche molte zone dell'Europa e di altri paesi extraeuropei. Preoccupano poi l'aumento della temperatura media del pianeta di circa 1 grado registrato negli ultimi 100 anni (e per i prossimi 50 potrebbe salire anche di più), l'incremento dell'anidride carbonica nell'aria, la progressiva diminuzione della disponibilità di acqua potabile

e l'aumento dell'acqua inquinata. Proprio su questo tema, estremamente importante e attuale, desideriamo soffermarci con alcune riflessioni, oggetto anche di un convegno promosso a Bologna dalla Regione Emilia Romagna il 17 giugno.

Non dobbiamo dimenticare, ma l'abbiamo già ripetuto diverse volte, che nella tematica più generale "dell'Agricoltura Sostenibile", che sarà il riferimento di base della nuova PAC e quindi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, il tema della preservazione dell'acqua e dei suoli sarà al centro delle priorità delle azioni agroambientali. Alla luce del mutamento climatico e delle previsioni future e conoscendo i processi agronomici alla base dell'attività agricola (anche quelli zootecnici, ma in questa sede ci occupiamo delle produzioni vegetali), occorre seguire una logica diversa dal passato nella ge-



stione della risorsa idrica. È necessario cioè costituire una cosiddetta "filiera gestionale dell'acqua", partendo dalla fonte di approvvigionamento e passando per i processi d'impiego, fino al recupero dell'acqua stessa e al suo riutilizzo. Con un occhio molto attento alla qualità igienico-sanitaria. Cosa fare sul piano strettamente agronomico, nel caso d'impiego d'acqua per irrigare, in particolare nel settore ortofrutticolo (per prodotti da consumo fresco e da industria) del quale ci occupiamo come Organizzazione di Produttori? In linea generale, occorre progettare e programmare la filiera di coltivazione e gestione del prodotto ortofrutticolo con processi razionali e in grado di garantire consumi minimi dei mezzi di produzione e delle fonti di energia. In sintesi, processi con impatto ambientale minimo regolamentati da Disciplinari di Produzione Integrata o di Agricoltura Organica (Biologico), accreditati o certificati perché capaci di essere riconosciuti e dare garanzie oggettive. Per ciò che riguarda nello specifico l'uso dell'acqua, l'approvvigionamento idrico, i metodi di irrigazione, i mezzi di distribuzione dell'acqua irrigua, la fertirrigazione, i turni e le frequenze d'impiego sono predisposti con la logica di sfruttare una risorsa naturale per l'effettiva esigenza della pianta e gli obiettivi



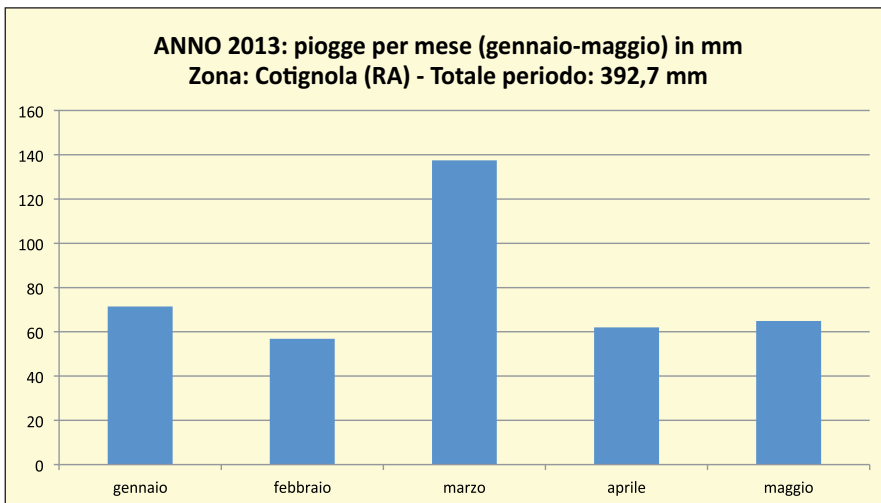
Irrigazione a goccia su pesco.

quantitativi definiti, riducendo al minimo dispersioni e perdite. Occorre irrigare apportando soltanto quelle quantità di acqua che mancano dall'effettivo rendimento delle piogge naturali o dalle falde superficiali, tenendo presente che l'acqua rientra nel ciclo dei processi naturali finalizzati alla sua conservazione. Bisogna poi evitare l'inquinamento dei suoli coltivati da sostanze indesiderate e arrivate con l'acqua irrigua. Il controllo di eventuali inquinanti microbiologici, chimici o organici è fondamentale. Le certificazioni dei prodotti alimentari, quelle che riguardano la sicurezza alimentare, il

rispetto ambientale e la qualità del prodotto, sono sempre più attente alle caratteristiche dei processi tecnologici impiegati, specialmente in relazione all'elemento acqua utilizzata.

Vediamo ora i punti di riferimento di una razionale "filiera dell'irrigazione":

1. studiare e poi definire le caratteristiche delle varie forme sorgive di origine dell'acqua. È importante accrescere i modelli di "captazione" dell'acqua piovana (laghetti aziendali o pluri aziendali), tali da imbrigliare acqua piovana che andrebbe dispersa verso il mare;
2. sul piano dell'indirizzo a fini irrigui occorre prediligere le acque superficiali o di falda, risparmiando quelle di profondità o di sorgente montana che servono come acque potabili;
3. sul piano della "qualità intrinseca" è importante invece controllare quelle superficiali e di falda perché più facilmente inquinabili, anche accidentalmente. Il controllo deve essere poi aumentato quando si riutilizzano acque reflue, ovviamente "depurate e trattate" come richiede la norma. Un controllo periodico (organizzato sui punti fondamentali della rete idrografica regionale) consentirebbe di risparmiare le



molteplici analisi puntiformi aziendali richieste dalla moderna distribuzione;

4. definire il sistema di attingimento dell'acqua, a sua volta progettato per razionalizzare i consumi sul territorio ampio, preferendo gli ambiti di distribuzione consortile dei Consorzi di Bonifica fatti a scopo irriguo. Dove l'acqua immessa e consumata a fini irrigui è anche misurabile come quantità, aumenta la precisione dei calcoli sui consumi e cresce quindi il grado di comprensione dei costi da parte dell'utenza;

5. definire un sistema d'impianto e di gestione volto al minor dispendio d'acqua irrigua;

6. definire con precisione il volume d'acqua necessario per compiere un ciclo produttivo da parte delle piante di ogni area definita di coltivazione (di solito si calcola a metro quadro o ad ettaro o a pianta);

7. definire il sistema irriguo più adatto per non disperdere acqua (sono quindi privilegiati i sistemi di irrigazione localizzata, in particolare goccia a goccia);

8. prevedere strumenti locali o consortili per la verifica dei parametri cli-



Impianto a goccia su pescheto.

matici fondamentali (intensità e momento delle piogge, temperature, umidità, evaporato, tensione dell'acqua nel terreno, ecc...) atti a favorire i calcoli degli esatti asporti e quindi degli apporti con l'irrigazione;

9. definire le modalità di irrigazione, collegate all'effettivo bisogno del ciclo colturale, del tipo di terreno e dell'andamento climatico.

Sono preferite quantità per turno che non superano la Capacità Idrica di Campo (CIC) e da localizzare nelle aree di interesse dell'apparato radicale. Quindi turni frequenti nel caso dell'irrigazione localizzata con bassi apporti, volumi non oltre la CIC per quelli con sistemi a pieno campo;

10. utilizzare il metodo della fertirrigazione permette di razionalizzare acqua e fertilizzanti immessi (in questo caso i sistemi di irrigazione localizzata sono i più adatti);

11. preferire i sistemi che non dilavano i terreni, se non per necessità specifiche come la desalinificazione, per evitare inquinamento della stessa acqua di risulta.

Questo modo di procedere è seguito in molte aree di coltivazione della nostra base sociale.

I calcoli eseguiti a partire dagli ormai lontani anni '60 confermano che è possibile razionalizzare il volume di acqua distribuito arrivando a risparmiare fino al 35-40% rispetto all'irrigazione "casuale". Senza dimenticare che, come già altre volte specificato, la materia prima acqua, impiegata per scopi irrigui sulle coltivazioni, è una risorsa inserita in un ciclo che l'utilizza, ma la restituisce a quell'ambiente da cui proviene senza alterarne la composizione.

Ortofrutta: diminuiscono gli Italiani che consumano 5 porzioni al giorno

Nel nostro paese le persone di età superiore ai 3 anni che consumano almeno una porzione al giorno di verdura, ortaggi e frutta costituiscono una percentuale abbastanza stabile, che si attesta attorno all'85% (dato 2011). La percentuale di Italiani di 3 anni ed oltre che consuma 5 porzioni e più al giorno di frutta, verdura e ortaggi si colloca invece al 4,9% e mostra una tendenza alla diminuzione (erano il 5,3% nel 2005).

Analizzando il periodo 2005/2011, in alcune regioni si è registrato un incremento di questo dato, in particolare in Abruzzo, Basilicata e Sardegna, che



rappresenta la regione più virtuosa con una percentuale dell'8,1%. Andamento opposto invece in regioni come il Piemonte, il Veneto, la Toscana e il Lazio, dove nel periodo in esame si è riscontrata una riduzione della percentuale di coloro che consumano frutta e verdura 5 volte al giorno. La fotografia del settore arriva dal rapporto "OsservaSalute 2012" presentato di recente a Roma.